

AVVISI 14 - 20 GENNAIO (Diurna Laus II settimana)

14 gennaio ore 10.00	II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA Is 25, 6-10a; Sal 71; Col 2,1-10a; Gv 2,1-11 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 3[^] ELEMENTARE
15 gennaio ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	LUNEDÌ Sir 44, 1.23g- 45,1.6.13; Sal 98; Mc 3,7-12 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA presso la cappella della scuola dell'infanzia, PROVE DEL CORO
16 gennaio ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ Sir 44, 1; 45, 23- 46,1; Sal 77; Mc 3, 22-30 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA presso la Casa di Riposo, S. MESSA
17 gennaio ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ S. ANTONIO Sir 44, 1; 46, 6e-10; Sal 105; Mc 3, 31-35 in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA
18 gennaio ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ CATTEDRA DI S. PIETRO 1Pt 1, 1-7; oppure 1Pt 5, 1-4; Sal 17; Gal 1,15-19; 2,1-2; Mc 16, 13-19 in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA
19 gennaio ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	VENERDÌ Sir 44,1; 47, 2.8-11; Sal 17; Mc 4, 10b.21-23 in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA al Centro comunitario, CATECHESI 1[^] MEDIA E ANIMATORI
20 gennaio ore 8.15 ore 10.00 ore 11.00 ore 17.30	SABATO S. SEBASTIANO Es 7, 1-6; Sal 94; Rm 15, 14-21; Mc 12, 1-12 in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA in oratorio, CATECHESI PER I RAGAZZI DI 2[^] E 5[^] ELEMENTARE in oratorio, CATECHESI PER I RAGAZZI 3[^] E 4[^] ELEMENTARE in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
21 gennaio ore 10.00 ore 18.00	III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA Nm 11, 4-7.16a.18-20.31-32a; Sal 104; 1Cor 10, 1-11b; Mt 14, 13b-21 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 4[^] ELEMENTARE a Turbigo, SANTA MESSA E PROFESSIONE DI FEDE DECANALE PER I RAGAZZI DI 3[^] MEDIA

Notiziario parrocchia "S. Martino" di Inveruno - Anno XXI n° 2 - Domenica 14 gennaio 2018

PARROCCHIA SAN MARTINO



7 gennaio, domenica del Battesimo di Gesù. Nella cappella Sistina il Papa battezza 34 neonati e ricorda ai genitori che il loro primo compito è trasmettere la fede con il linguaggio familiare di casa.

«LA FEDE SI TRASMETTE CON IL DIALETTO DELL'AMORE»

Oggi, dice il Papa, «voi portate al battesimo i vostri figli. Questo è il primo passo del primo compito che voi avete: il compito della trasmissione della fede, li portate a ricevere lo Spirito santo per trasmettere la fede, da soli non possiamo, trasmettere la fede è una grazia dello Spirito santo».

Una omelia breve per dire che «**la trasmissione della fede soltanto può farsi in dialetto, nel dialetto della famiglia, nel dialetto di papà e mamma, di nonno e nonna, poi verranno i catechisti a sviluppare questa prima trasmissione**, con idee, con spiegazioni, ma non dimenticatevi questo: si fa in dialetto e se manca il dialetto, se a casa non si parla tra i genitori quella lingua dell'amore, la trasmissione non è tanto facile, non si potrà fare, non dimenticatevi».

Ma non è solo il dialetto dei genitori, anche i bambini hanno «un proprio dialetto e ci fa bene sentirlo. Adesso tutti stanno zitti», dice Francesco guardando i bambini in braccio ai genitori, «ma è sufficiente che uno dia il tono e poi l'orchestra segue. È il dialetto dei bambini e Gesù ci consiglia di essere come loro, di parlare come loro. Noi non dobbiamo dimenticare questa lingua dei bambini, parlano come possono, ma è la lingua che piace tanto a Gesù. E nelle vostre preghiere siate semplici come loro, dite a Gesù quello che avete nel cuore come lo dicono loro, oggi lo dicono con il pianto».

E così come il dialetto dei genitori aiuta i bambini, anche quello dei bambini aiuta i genitori a crescere nella fede». Infine, come aveva già fatto gli scorsi anni, invita le mamme ad allattare i bambini se piangono perché hanno fame: «Allattateli senza paura, dategli da mangiare» conclude, «anche questo è un linguaggio d'amore».

AL CINENEATRO “BRERA” UN FILM PER PARLARE CON I FIGLI IL DIALETTO DELL’AMORE.

SABATO 20 ALLE 21 E DOMENICA 21 ALLE 16,30 PROIETTIAMO COCO: un film d'animazione diretto da Lee Unkrich e Adrian Molina, prodotto e creato dalla Disney e Pixar. È ambientato nella cittadina messicana di Santa Cecilia dove un 12enne sogna di diventare musicista come il trisnonno. Protagonisti Héctor, scheletro e anima di un uomo, assieme al piccolo Miguel: i due personaggi del cartone animato si incontrano nella Terra dell'Aldilà.

Una donna straordinaria come Giovanna Cavazzoni, che nel 1982 ha fondato Vidas, l'associazione milanese di assistenza ai malati terminali, non perdeva occasione per ricordare che nel mondo rurale in cui era cresciuta, in un paesino sopra il Lago di Como, **la morte era una presenza familiare vissuta nella corralità**. Non faceva paura e non veniva esorcizzata. E lamentava invece il fatto che oggi i bambini vengono tenuti a distanza dal defunto, anche quando si tratta di un nonno o di una nonna con cui si sono vissuti diversi anni di vita. Non solo: vengono tenuti a debita (o indebita) distanza da qualunque discorso che abbia una parvenza luttuosa.

E abbiamo anche accettato la moda Halloween: aspetti importanti della nostra umanità banalizzati e commercializzati senza una parola di commento da parte di noi educatori.



COCO offre alle famiglie un simpatico e prezioso aiuto a interrogarsi sulle parole da usare con i figli parlando di morte. O meglio di quella che stentiamo a chiamare morte. E' un'opera di pura poesia che pone con coraggio il tema dei temi: che cos'è la morte e come spiegarla ai bambini. Non si esce dal cinema senza queste domande sulle labbra. E chissà quanti papà e quante mamme, tra i milioni di spettatori (il film è da settimane ai primi posti delle classifiche), a cose fatte si saranno chiesti se la visione di Coco era davvero adatta ai loro bambini. Magari scambiandosi opinioni divergenti tra genitori e genitori credenti, miscredenti, laici, scettici, agnostici o atei. Ma si esce dalla sala anche con qualche luminosa risposta, rassicurante e per nulla banale. In un fantastico (magicorealistico) equilibrio tra divertimento e profondità, i barlumi di risposte coincidono con alcune parole chiave. La prima è quella oggi più abusata: **memoria**. Nella Terra dei Morti i morti si spengono davvero, e definitivamente, solo quando la comunità dei viventi si sarà dimenticata di loro. L'ultima battaglia di Miguel, nel suo romanzo di formazione, sorge proprio da questa nuova consapevolezza: per cui deve a tutti i costi riuscire a tenere in vita il suo antenato Hector, defunto da molti anni, salvandone il ricordo presso i suoi familiari e non solo.

E la memoria non è una forza passiva, ma un **impegno**: la restituzione, dove si è consumato il torto, di una giustizia che sembrava perduta per l'inganno, l'errore o il tradimento, come nel caso di Hector, riscattato grazie all'energia di Miguel. In fondo, che cosa possiamo dire ai nostri figli di più onesto e fiducioso, di fronte alla morte di un nonno o di una nonna, se non: ricordiamolo o ricordiamola per quello che era; ricordiamolo o ricordiamola insieme.

Comunione è un'altra parola-idea chiave che la poesia di Coco riesce a trasmettere con delicatezza e ironia ai genitori e ai figli: la presenza dei morti è incancellabile dalla nostra vita. La **comunione** tra vivi e morti è più che una magnifica speranza.

FESTA DI S. ANTONIO ABATE

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO

alle ore 16.30 presso il bar del Centro comunitario, **MERENDA INSIEME**

alle ore 17.00 in oratorio **PREGHIERA E ACCENSIONE DEL FALÒ**

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Le parole degli affetti famigliari sono il linguaggio capace di trasmettere umanità e fede. Riscopriamolo.”